

# MILANO Settembre Musica TO

## MOTI

MILANO

TEATRO DAL VERME ORE 21

### Drink Jazz Suite Una mitologia alcolica Campari

ARTISTICHE IMPRESE

8/09/2024

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



GALLERIE D'ITALIA  
MILANO

# FELICE CARENA

17/05 - 29/09/24  
Gallerie d'Italia - Milano  
Piazza della Scala, 6

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO

*Drink Jazz Suite*  
*Una mitologia alcolica*  
*Campari*

di e con **Stefano Massini**

accompagnato da

**Emanuele Cisi** sassofoni

con

**Eleonora Strino** chitarra

**Marco Micheli** contrabbasso

**Enzo Zirilli** percussioni

*In collaborazione con*  
*Torino Jazz Festival*

---

## **ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!**



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita [www.artbonus.gov.it](http://www.artbonus.gov.it) oppure chiama il numero +39 02 87 905 218

[WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT](http://WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT)



#MITO2024 #SOLOAMITO

Quando si parla di Milano e Torino, i due poli di MITO, è inevitabile evocare la cultura di impresa, motore di sviluppo sociale ma anche culturale in senso ampio delle due capitali industriali del nord italiano. Lo scrittore e drammaturgo Stefano Massini, già autore con *The Lehman Trilogy* di una delle più grandi epopee del capitalismo americano mai raccontate sulle scene internazionali, torna con *Drink Jazz Suite. Una mitologia alcolica*, due miniature storiche sulle origini dello sviluppo italiano, due melodrammi con accompagnamento jazz che hanno per protagonisti due imprenditori che da garzoni di bottega nell'Italia degli anni post-unitari creano marchi che ancora oggi sono il simbolo dell'“Italian way of life” nel mondo: Campari e Martini.

Si parte dagli anni che seguono la proclamazione del Regno d'Italia. La situazione è sconfortante: nonostante qualche punta avanzata a livello locale nella frammentata penisola pre-unitaria, non si tratta di costruire solo gli italiani ma di recuperare il ritardo sulle altre grandi potenze europee, stati politicamente unitari da secoli. Fondamentale è ricostruire anche l'economia in un'ottica nuova, sconosciuta fino a quel momento. Il nuovo Stato si impegna in uno sforzo titanico per realizzare le infrastrutture fisiche e giuridiche di un Paese ancora tutto da costruire. Per crescere l'economia ha bisogno di abbattere quelle barriere che impediscono al mercato di svilupparsi e di barriere ce ne sono fin troppe: scarsissimi sono ancora i mezzi di comunicazione e la viabilità è del tutto insufficiente in un territorio lungo e stretto e con molte montagne in mezzo. La rete ferroviaria non supera i 2000 km, dieci volte meno di oggi, ma mancano soprattutto i collegamenti longitudinali da un capo all'altro della penisola.

Accanto alle discussioni sulla redenzione politica e di rinascita morale e civile della classe dirigente che governa il processo di unificazione del Paese, si parla molto di come modernizzare l'agricoltura e la produzione di vini e formaggi, ma anche dei progressi manifatturieri e di come migliorare la coltura di bachi e gelsi e potenziare la lavorazione di seta e cotone, di come dotarsi di moderne strutture finanziarie per incrementare il credito a sostegno delle attività produttive, di come far aumentare la circolazione delle merci e quindi di come collegare le diverse realtà di un paese ancora frammentato. Si parla anche molto di come impiegare i nuovi congegni meccanici o i ritrovati chimici generati nell'impetuoso sviluppo tecnologico del “secolo lungo”. Si gettano i semi per quella “belle époque” economica degli anni fra l'inizio del XX secolo e la prima guerra mondiale, che fa recuperare terreno all'Italia rispetto alle vecchie potenze economiche del continente.

In questo grande sforzo di ricostruzione essenziale è il contributo di milioni di emigrati italiani, che con i loro risparmi mandati in patria da ogni angolo del mondo, aiutarono l'Italia a dotarsi degli strumenti

necessari a modernizzare gli apparati produttivi, ma non meno essenziale è il genio innovatore di quegli imprenditori che con le loro creazioni contribuirono a far crescere il Paese e a dargli un futuro.

Nel grande slancio in avanti di quell'Italia giovane, la storia di Campari inizia con un trasloco: da Novara a Milano. Nato a Cassolnovo, in provincia di Pavia, nel 1842 Gaspare Campari ha solo 14 anni quando va a Torino e trova lavoro come garzone nel caffè e liquoreria di Giacomo Bass in Piazza Castello e quindi come cameriere al Cambio, il ristorante di Cavour. Si trasferisce poi a Novara, compra il Caffè dell'Amicizia e ci avvia la propria attività: una confetteria e liquoreria, dove si vendono anche liquori e bevande di sua produzione. Ha un discreto successo ma non gli basta. Nel 1865 trasloca a Milano e inizia a produrre il "bitter all'uso di Hollandia", destinato ad assumere il nome del suo inventore. Lo vende nella sua bottega al Coperto del Figini, sul lato di Piazza Duomo poi demolito per far posto alla costruenda Galleria Vittorio Emanuele II. Gaspare non molla e poco dopo riapre il negozio proprio all'angolo della nuova costruzione, quel centro commerciale "ante litteram" eletto subito a salotto dalla modaiola borghesia milanese.

Gaspare scompare nel 1882 lasciando l'azienda in mano ai figli Davide e Guido, da anni suoi collaboratori. Davide è il quarto e Guido il quinto dei cinque figli avuti da Letizia Galli: prima di loro ci sono Giuseppe, poeta e scrittore piuttosto stimato ma sempre estraneo all'attività del padre come Antonietta ed Eva. Davide e Guido ribattezzano l'azienda di famiglia in "Fratelli Campari successori" e separano le attività: Guido si occuperà della storica mescita in Galleria, mentre Davide, unico vero erede dello spirito imprenditoriale del padre, si occupa della produzione. Davide pensa già in grande e sposta il laboratorio dal centro in Via Galileo Galilei, poco lontano da Piazza della Repubblica. In gioventù, Davide ha imparato il mestiere di liquorista nelle principali aziende francesi del settore e si intende di quelle bevande così ricercate: dai pochi prodotti degli anni del padre Gaspare espande la gamma a più di cinquanta specialità oltre al tradizionale "bitter" e al "cordial", quel liquore da dessert che copia dai prodotti molto in voga in Francia. Davide non si ferma e si avventura nella produzione chimica e industriale, ottenendo già nel 1888 il riconoscimento del marchio di fabbrica del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio guidato dal calabrese Bernardino Grimaldi nel governo di Francesco Crispi.

Nel 1904 Davide Campari sceglie di concentrare la produzione nel nuovo stabilimento di Sesto San Giovanni e di ridurre drasticamente la gamma dei prodotti per puntare a un'immagine più forte del marchio di famiglia. Campari si sviluppa e crea lavoro: alla fine della prima guerra mondiale gli operai sono 30 e un anno dopo sono già 50. L'artigianato di babbo Gaspare è un lontano ricordo. Davide spinge sempre più il marchio

sul terreno industriale e sul “branding”: il marchio deve essere riconosciuto dai consumatori e dunque riduce il numero degli articoli e investe, fra i primi, in pubblicità. Fa disegnare i manifesti ad artisti come Marcello Dudovich, Fortunato Depero, Marcello Nizzoli, Sergio “Sto” Tofano, Leonetto Cappiello, Bruno Munari (e in tempi più recenti, quando sui manifesti si impone il messaggio televisivo, viene coinvolto perfino Federico Fellini).

Il metodo funziona, il prodotto è richiesto ovunque nel mondo e il marchio Campari si assicura una vita lunga e prospera anche dopo la morte di Davide nel 1936. Dalla nascita ufficiale nel 1860, l’invenzione di Gaspare Campari e del figlio Davide sopravvive ancora oggi come uno degli operatori di punta nel settore degli alcolici di qualità con il cuore ancora italiano (la sede è a Sesto San Giovanni) ma un mercato che tocca ogni angolo del pianeta.

Una curiosità dedicata agli spettatori di MITO: l’“Americano” nacque a Milano con il nome “Milano Torino” come omaggio alle origini dei due ingredienti principali, cioè il milanese Campari e il torinese vermouth. In seguito fu ribattezzato “Americano” negli anni del proibizionismo in omaggio ai più grandi estimatori oltreoceano di questo cocktail, scelto dall’International Bartender Association come bevanda ufficiale.

**Stefano Nardelli**

**Stefano Massini**, scrittore, drammaturgo e narratore, è l'unico autore italiano ad aver vinto un Tony Award, premio Oscar del teatro americano. I suoi testi sono tradotti in più di 30 lingue e messi in scena da Broadway alla Comédie-Française, dalla Cina alla Corea, dal Sud Africa al Cile, l'Iran e l'Australia.

Il grande pubblico italiano lo ha scoperto con i suoi interventi in televisione a *Piazzapulita* e in altri programmi televisivi, come *Ricomincio da Rai 3*, il varietà che Massini ha condotto per due stagioni in prima serata sulla Rai. Ha ricevuto alcuni dei massimi premi in Europa (Prix Médicis Essai, Prix du Meilleur Livre Étranger, premio Selezione Campiello, premio SuperMondello, premio De Sica, Prix "Meilleur Auteur Vivant Les Cyranos 2023"). Dal 2016 collabora con il quotidiano «La Repubblica» non solo come editorialista e critico letterario ma anche con la rubrica settimanale *Manuale di Sopravvivenza*. Il «Financial Times» gli ha recentemente dedicato un'ampia intervista-ritratto uscita nei cinque continenti.

La sua partecipazione al Festival di Sanremo 2024 assieme a Paolo Jannacci con la canzone *L'uomo nel lampo* sulle morti sul lavoro ha segnato uno dei picchi di ascolto della serata.

Nato a Torino, **Emanuele Cisi** nel 1994 è stato al primo posto nella categoria "Nuovi talenti" nella Top Jazz di «Musica Jazz»: da allora ha inciso 22 cd a suo nome e decine come co-leader o sideman per etichette italiane e straniere; ha suonato in concerti e registrazioni radiotelevisive in Europa, Stati Uniti, Sud America, Canada, Cina, Oceania, collaborando con importanti musicisti della scena mondiale come Clark Terry, Jimmy Cobb, Billy Cobham, Nat Adderley, Area II, Aldo Romano, Daniel Humair, Enrico Rava, Paolo Fresu, Sting e molti altri. Nel 2015, 2016 e 2017 ha vinto il Jazzit Readers Poll come migliore sax tenore italiano. È stato in tour in Russia, Messico e Sud Africa; si è esibito più volte a New York con un quartetto americano che porta il suo nome e a Vancouver. Il cd del 2018 per Warner dedicato a Lester Young, *No Eyes*, è stato votato tra i migliori 3 dischi dell'anno da «Musica Jazz». Nel 2022 è uscito il suo primo libro *A cosa pensi quando suoni?* e ha ideato e pubblicato, sempre per Warner, *Far Away*, progetto multimediale registrato e filmato a bordo di una barca a vela, con la partecipazione dell'attore Filippo Timi.

**Eleonora Strino** è membro dei quartetti di Dado Moroni ed Emanuele Cisi, del trio di Greg Cohen e del gruppo The Great Guitarist con Ulf Wakenius e Martin Taylor.

La rivista «Jazz Guitar Today» le ha dedicato la copertina del numero di febbraio 2020, dopo gli articoli sui grandi chitarristi della scena attuale come Peter Bernstein, Kurt Rosenwinkel e John Scofield. Nel 2023 il suo libro *Bebop Scales for Jazz Guitar* è stato pubblicato in tutto il mondo dall'editore indipendente Fundamental Changes ed è uscito *I Got Strings*, il suo primo album da bandleader, registrato dal vivo a Berlino al fianco di due leggende del jazz (Greg Cohen al contrabbasso e Joey Baron alla batteria) e presentato al Blue Note di Milano in trio con Jason Brown e Daryl Hall. Collabora con i migliori musicisti jazz e ha effettuato tournée e masterclass in Brasile, Isole Canarie, Nord America, Europa. Ha condotto workshop e seminari in Brasile, Svizzera, Francia, Albania e Spagna e insegna chitarra jazz al Conservatorio di Cosenza.

**Marco Micheli** si è diplomato in contrabbasso al Conservatorio di Lucca. Come bassista elettrico ha fatto parte del gruppo di Ginger Baker, collaborando poi con famosi musicisti fra i quali Lee Konitz, Kenny Wheeler, Chet Baker, Phil Woods, Serge Lazarevitch, Dick de Graaf, George Garzone, Daniel Humair, David Liebman, Jimmy Owens, Franco Ambrosetti, Cedar Walton, Lew Tabackin. Numerosi i suoi progetti discografici, fra i quali annovera incisioni anche al di fuori dell'ambito jazzistico con Luciano Pavarotti, Sergio Caputo, Luciano Ligabue, Tiziano Ferro, Loredana Bertè.

Ha partecipato alle colonne sonore di *Denti* (regia di Salvatores, musica di De Robertis), *A cavallo della tigre* (regia di Mazzacurati, musica di Ivano Fossati), *Una notte che piove* (regia di Bullo, musiche di Micheli, Cisi, Bonafede e Pellegatti) e ai programmi televisivi *A bocca aperta*, *Tandem*, *Ci vediamo in tv* e *Chi tiriamo in ballo* su Rai 2, *Orecchicchio* su Rai 3, *Telematti* e *Bandiera Gialla* su Italia 1.

Nato a Torino, **Enzo Zirilli** studia pianoforte e percussioni al Conservatorio della sua città, ma il suo percorso jazzistico inizia con il sassofonista Larry Nocella, figura di grande importanza per la sua formazione artistica, che gli darà la possibilità di collaborare con altri illustri solisti: Franco Cerri, Gianni Basso, Antonio Faraò, Benny Bailey, Flavio Boltro. Nel 1991 è in tournée con Gloria Gaynor; parallelamente continua le collaborazioni jazz, partecipando a Umbria Jazz con il quartetto di Antonio Faraò, che vince il premio Four Roses. Consolida la sua antica collaborazione con Flavio Boltro e con Stefano Di Battista e il sodalizio artistico con il sassofonista americano George Garzone, insieme a Luigi Tassarollo alla chitarra e Dario Deidda al basso, che darà vita a varie tournée e all'incisione di due cd. Dal 1996 lavora con



Rossana Casale, con la quale ha promosso diversi progetti e incisioni discografiche, tra cui uno dedicato a Jacques Brel. Collabora da molti anni con Luigi Bonafede, con il quale suona in trio o con ospiti (Pietro Tonolo, Roberto Rossi, Emanuele Cisi, Carlo Atti) e tra i suoi partner vi sono Dado Moroni ed Enrico Pieranunzi.

---

**FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.**

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica  
protegge l'ambiente utilizzando  
carta certificata Ecolabel EU.





# Sogni un futuro dinamico dove crescere ogni giorno?

Scopri il Master Progea

Il Master universitario di primo livello in «Progettazione e organizzazione di Fiere, Eventi e Punti vendita», realizzato da Accademia Fiera Milano e Università degli Studi di Milano, vuole formare Exhibition & Event Manager, i professionisti che gestiscono il processo di ideazione, progettazione e gestione di manifestazioni ed eventi complessi.

Il programma didattico si sviluppa intorno a quattro pilastri: Marketing & Comunicazione, Concept & Brand, Visual & Allestimenti, Organizzazione & Management. Uno stage curriculare sarà garantito al termine delle lezioni.

**FFM**

ACCADEMIA  
Fondazione  
Fiera  
Milano



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

SCOPRI DI PIÙ



accademia@fondazionefiera.it  
accademiafieramilano.it  
02 4997 7461 – 6381 – 7445

Sede  
Accademia Fondazione Fiera Milano  
via Gattamelata  
(GATE 16 Allianz MiCo)  
20145 Milano



# NEW P ZERO E GENERATION

CONTEMPORARY PERFORMANCE TYRES  
FOR CONTEMPORARY HUMANS.

Pneumatici PIRELLI P ZERO™ E progettati per i veicoli elettrici. Scopriili su [pirelli.com](https://www.pirelli.com)



POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



Fondazione  
CRT

SPONSOR



Fondazione  
Fiera  
Milano



SPONSOR TECNICI

Xori Group



SUPPORTER



Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

*FRECCIAROSSA*